

**L'AUTUNNO DELL'INDUSTRIA/2. NAPOLI. Molti i punti di crisi, cresce la «cig»**

**Rinaldo Piaggio: oggi si ferma tutta Finale Ligure**

Oggi tutta Finale Ligure si ferma per uno sciopero generale per protestare contro il ricatto di coloro che tengono da tre mesi i lavoratori della Rinaldo Piaggio senza stipendio e per evitare che alla Liguria e al Friuli sia scippata una unità produttiva di strategico interesse per il nostro paese. È così che dopo l'occupazione della fabbrica durante i giorni di Ferragosto i dipendenti della Rinaldo Piaggio, società del gruppo Finmeccanica, chiamano i cittadini, i pensionati ed i lavoratori a scendere in piazza. L'obiettivo è quello di difendere la comunità savonese e di Finale dalle drammatiche ricadute di disoccupazione e di incerto futuro che si creano con l'ipotesi di scorporo prevista da governo, banche e Finmeccanica. La manifestazione, organizzata dal Consiglio di fabbrica della Piaggio, prevede un presidio di fronte alla fabbrica. L'appuntamento è per le 8 presso i cancelli dello stabilimento.



L'Alfa Romeo di Pomigliano

Mordenti/Agf

# Napoli con l'acqua alla gola

## Fiat, Alenia, Finmare: cresce la sfiducia

Una ripresa con tante nubi sul futuro. È quella degli impianti industriali della Campania dove da qualche giorno si è ripreso a lavorare dopo le ferie estive. A Pomigliano, negli stabilimenti Fiat, si attende il lancio delle nuove auto per sapere quali saranno le prospettive dello stabilimento. Anche all'Alenia preoccupazioni se non arrivano le nuove commesse della Boeing. E per il resto: tanti punti di crisi e tanta cassa integrazione.

ci sono 2.000 cassa integrati. La piccola e media industria è alle corde. Tanti stabilimenti che avevano garantito centinaia di posti di lavoro lavorando per la grande industria sono state spazzate via dalla crisi degli ultimi due anni.

**La crisi di Pomigliano**

È quasi un simbolo della crisi di questa zona. Da due mesi lo stabilimento Sevel, quello dove si produceva il Ducato, è tragicamente chiuso. Dei settecento lavoratori oggi chi può andare in pensione è impegnato con la burocrazia per cercare di disbrigare le pratiche del prepensionamento. Altri 200 operai lavorano nello stabilimento dell'Alfa Lancia. Poco più di 200 unità lavorative sono state spostate in Val di Sangro, dove il veicolo commerciale della Fiat sarà prodotto in tre turni. Questi lavoratori hanno la speranza di tornare a casa tra qualche mese. Nell'accordo che li ha portati in Abruzzo si prevede un loro reintegro a Pomigliano, nello stabilimento Alfa, all'inizio del prossimo anno. Ma anche loro devono sperare che il mercato dell'auto riprenda forza e che il nuovo modello, il «mitico» modello 145, vada bene. Altrimenti...

«La politica del lavoro deve trovare, in Campania e nel meridione una nuova frontiera - sostiene Andrea Cozzolino, 32 anni, da due mesi segretario del Pds di Napoli -. Sviluppo ed occupazione sono il tema centrale della politica in quest'area e su questo tema occorre incalzare il governo che dopo le promesse non s'è fatto più vivo, se

non annunciando tagli alle pensioni e ulteriori strette. Si tratta di trovare strade nuove, abbandonando quelle del vecchio assistenzialismo, per garantire un futuro, a tanti senza lavoro di Napoli, della sua provincia, della Campania». Andrea Cozzolino ha un'idea, quella di tenere a Napoli una «convention» dei democratici e dei progressisti, per discutere di questi problemi e per mettere in campo delle proposte concrete con le quali incalzare il governo di destra. Una riunione alla quale invitare tutte le componenti sociali, a cominciare dalle rappresentanze sindacali, e nella quale coinvolgere anche gli ambienti cattolici, vista l'attenzione al problema da parte della Chiesa e di molti vescovi.

**Finmare taglia**

Castellammare di Stabia, dall'altra parte del Vesuvio: 1.800 cassa integrati nel comprensorio, con la minaccia che questa cifra venga raddoppiata nel giro di qualche settimana. La Fincantieri ha annunciato, di recente, che ci sono 1.800 unità lavorative in esubero che dovrebbero raggiungere i 300 già messi in cassa integrazione fino al marzo del '95. Il 6 settembre riprenderà la trattativa fra sindacati e vertici aziendali, con tanti dubbi sul futuro. Parlare qui di prospettive sembra quasi blasfemo. Chiedere delle pensioni, delle politiche economiche riceve risposte lapidarie: «speriamo di poterci andarci in pensione». «Mi preoccupo più di domani che di dopodomani», che dimostrano che i problemi sono al-

tri e più immediati ed urgenti. La direzione dell'Avis, la fabbrica di riparazioni che lavora per conto delle Fs, calcola un carico di lavoro di 350 mila ore per il prossimo anno. Per dare lavoro a tutti e 510 dipendenti occorrerebbe che l'impegno per il prossimo anno salisse fino a 650.000 ore lavorative. Quasi il doppio di quanto previsto. Tra le 220 e le 240 unità lavorative, stando così le cose, rischia di finire anche lei in cassa integrazione.

Castellammare è attanagliata da una crisi che sembra senza fine. Alfa Cmc ci sono 230 lavoratori in esubero, alla Deriver di Torre Annunziata, chiusa da tempo, i 170 lavoratori sono in cig. Le piccole industrie, i servizi, il terziario non riesce ad assorbire la massa sempre crescente dei senza lavoro e dei giovani che cercano una occupazione.

Settembre vedrà anche la fine di una fabbrica. A metà mese, infatti, dopo un incontro fra sindacati e direzione aziendale, comincerà lo smantellamento dello stabilimento dell'Illa di Bagnoli. L'altolavoro, per quanto se ne sa, finirà in estremo ordine, seguito da una parte dei macchinari acquistati dai giapponesi. Resta il problema della vendita del grande laminatoio a freddo, per il quale però ci sarebbero alcuni compratori pronti a sborsare i miliardi necessari. Con l'inizio dello smantellamento dell'Illa si chiude un'epoca. Con l'inizio della bonifica dell'area dell'ex Italsider dovrebbe cominciare un nuovo futuro, ma adesso, forse, nessuno può dire quale sarà.

Otto ore il 16, altre 8 entro fine mese

## Contratto bancari, via agli scioperi

ROMA. Lo sciopero generale di categoria del 16 settembre sarà solo un assaggio. I sindacati dei bancari sono già al lavoro per studiare nuove «sanzioni» nei confronti di Assicredito e Acri, colpevoli, secondo le organizzazioni dei lavoratori, di aver causato a luglio la rottura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. Sono 330 mila i dipendenti bancari che da due anni attendono una firma in cake alla piattaforma rivendicativa. «Due anni - dice Nicoletta Rocchi segretario generale della Fisac-Cgil - di erosione dello stipendio, di inadempienze contrattuali, di umiliazioni per gli impiegati che hanno visto il blocco della scala mobile e il mancato riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale».

Oltre allo sciopero di metà settembre è stato già deciso un altro pacchetto di 7 ore e 30 minuti di agitazioni sindacali da diluire «a piacere» entro la fine del mese. Il 13, invece, i sindacati terranno una conferenza stampa per spiegare le ragioni di una protesta che si annuncia «pesante - sottolinea Rocchi - a meno di immediati e per ora impensabili dietro-front della classe dirigente». Le parti per ora rimangono arroccate sulle stesse posizioni dei mesi scorsi. Le confederazioni, assieme ai sindacati autonomi premono per un aumento salariale in linea con l'inflazione: 215 mila lire medie lorde, pari al

3,5%. Per il '93 e il 2,5% per il '94. Per il prossimo anno i sindacati chiedono anche un aumento dell'1% legato alla produttività. Si vuole tra l'altro introdurre una norma tesa ad eliminare la discriminazione nei confronti dei lavoratori gay. Scontata la richiesta dell'indennità di vacanza contrattuale, prevista dall'accordo sul costo del lavoro.

Le aziende di credito invece vorrebbero corrispondere per il '93 una somma «una tantum», ridurre da dodici a otto gli scatti di anzianità e sostituire con uno solo di tipo economico gli attuali due automatismi di carriera. «L'atteggiamento delle banche e delle casse di risparmio - dice Gianfranco Stefani, segretario generale della Fabi - su tutto l'arco dei temi in discussione è stato di tale e inusitata durezza per cui è inevitabile la proclamazione dello stato di mobilitazione della categoria e la individuazione di concrete azioni di lotta».

I sindacati hanno anche più volte provato a bussare alle porte del ministero del Lavoro ma senza risultato. «In via Flavia - dice Rocchi - c'è un atteggiamento di imbarazzo. Si rendono conto ad esempio che in caso di interpretazione della norma sull'indennità contrattuale ben difficilmente potrebbero darci torto». Il timore è che dietro alla «durezza» finora mostrata da Assicredito e Acri si celino motivi legati alla mutata situazione politica.

**Iritecna**

**Altri 47 reintegrati dal pretore**

GENOVA. A colpi di carta bollata i lavoratori in cassa integrazione guadagni di Iritecna/Italmobiliari rientrano in azienda accompagnati dai propri legali e dall'ufficiale giudiziario. Così è stato per 36 lavoratori in cassa integrazione reintegrati dal Pretore Vigotti nel maggio scorso, a cui si sono aggiunti, sempre su ordinanza del giudice, altri 22 in mobilità; il flusso è ripreso dopo la pausa estiva. Ieri sono stati reintegrati altri 47 lavoratori.

Il piano di sfoltimento degli organici sembra dunque tramontato dalle ordinanze dei pretori e dalle ricusazioni dei ricorsi presentati dai vertici aziendali. È impossibile fare oggi un quadro della situazione; quel che è certo è il prepensionamento graduale di 368 lavoratori (278 Iritecna - 90 Italmobiliari), processo che dovrebbe concludersi nel '96. Ma l'organico a cui puntava l'azienda sembra destinato a nuove «implementazioni pretoriali».

Quel piano prevedeva 450 unità nella nuova Italmobiliari, 756 Iritecna in liquidazione a cui si devono aggiungere i 22 lavoratori in mobilità reintegrati dal pretore.

**Trasporto aereo**

**Assistenti e controllori in agitazione**

ROMA. Gli assistenti tecnici di bordo dell'Alitalia incroceranno le braccia per 72 ore tra sabato 3 e lunedì 5 settembre. L'agitazione è promossa dal sindacato autonomo Apab su tutti i voli in partenza da Roma e da Napoli.

L'Alitalia-Ati, in una nota, nel rilevare che tali agitazioni «si pongono in palese violazione della legge 146 sul diritto di sciopero, posta a garanzia dell'utenza, comunica che pur confermando la piena operatività di tutti i voli nei giorni interessati dalla protesta, potrebbero verificarsi disagi all'utenza».

In sciopero, dalle ore 12 alle ore 16 del 6 settembre, anche i controllori di volo aderenti al sindacato autonomo Lucta. L'Anav, l'Azienda nazionale di assistenza al volo, ha garantito - in una nota - che durante l'agitazione saranno comunque assicurate le prestazioni indispensabili e saranno attuati «i possibili interventi tecnico-operativi atti a consentire ai vettori, in aggiunta alle prestazioni indispensabili, il maggior numero possibile di collegamenti tenuto conto anche delle adesioni allo sciopero».

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. «Il milione di posti di lavoro? Mi basterebbe conservare il mio». Lapidario commento di un operaio che si infila in tutta fretta nello stabilimento Fiat di Pomigliano. Sul piazzale ci sono le telecamere, c'è qualche cronista che cerca di sapere qualcosa dagli operai sul loro futuro. Domande difficili che presuppongono risposte, al momento, impossibili. A Pomigliano, infatti, pochi giorni prima delle ferie, nel luglio scorso, per l'Alfa Avio è stato sancito dopo una trattativa estenuante con i sindacati, un esubero di 280 lavoratori. Sono stati 140 i lavoratori collocati in «mobilità al pensionamento» in base alla legge 223, per gli altri 140 cassa integrazione e, successivamente, forse, corsi di formazione professionale, che qualcuno «preziosamente» chiama corsi di riqualificazione.

**Alenia «tifa» Boeing**  
Anche all'Alenia le prospettive sono fosche. Nel marzo del '93 s'è firmato un accordo che prevedeva pesanti tagli. Oggi il rischio è che la

Via al polo pubblico, ma per la previdenza integrativa privata è ancora notte fonda

# Fondi pensione, in pista Bnl, Imi e Inps

Sta per nascere il primo fondo pensione pubblico italiano: la prossima settimana Bnl, Imi e Inps ne annunceranno la nascita. Intanto però segna il passo la previdenza integrativa aziendale. Nonostante il «congelamento» della tassa del 15%, le imprese hanno bloccato le iscrizioni, preferendo attendere la revisione complessiva della normativa. Quella dei fondi integrativi aziendali italiani resta ancora una vita grama.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Rilanciato dalla sospensione dell'imposizione fiscale del 15% decisa dal ministro delle Finanze Giulio Tremonti, entra nel vivo il progetto voluto dalla Bnl, dall'Imi e dall'Inps per la nascita del primo fondo pensione pubblico italiano. Secondo quanto riferisce l'agenzia Radiocor, il lavoro messo a punto dai vertici dei tre gruppi sarebbe tanto avanzato che la «bozza di accordo» sarà presentata nel corso di una conferenza stampa. Bnl, Imi e Inps hanno fret-

ta di unire sinergicamente le proprie forze per anticipare gli sviluppi del mercato: una diffusione a tutto campo sul territorio quella che è in grado di assicurare la Bnl, una struttura informatica e di «mailing» quella dell'Inps (decisiva per il contatto con la potenziale clientela), un approfondito know-how nel campo della gestione finanziaria quello dell'Imi, già sperimentato al meglio con i fondi di investimento. L'accordo per il lancio del fondo pensione nasce con la «be-

nedizione» dei ministeri competenti, Tesoro e Lavoro. Secondo quanto si è appreso, inoltre, la partecipazione dell'Inps al «polo» della previdenza integrativa non prevede un'esclusiva e questo potrebbe, in parte, raffreddare le prevedibili critiche che i concorrenti di Bnl e Imi, bruciati sul tempo, riserveranno al fondo.

**Fondi aziendali bloccati**

Sul fronte della previdenza integrativa aziendale, invece, tutto è fermo dalla metà del '93: i gruppi industriali privati italiani che alla fine degli anni '80 istituirono fondi pensioni integrativi per i propri dipendenti e dirigenti, hanno «congelato» le iscrizioni l'anno scorso con l'introduzione della fatidica tassa del 15% sui contributi e oggi, di fronte alla sua sospensione, rimangono in attesa di una revisione complessiva della normativa in grado di rivitalizzare un settore che altrimenti rischia l'estinzione. Molti

operatori del settore auspicano la completa eliminazione della tassa, ma basterà una decisione in questo senso a sbloccare la situazione? Tra i responsabili di alcuni fondi aziendali serpeggiano dubbi. In Montedison sottolineano che anche se questa ipotesi dovesse verificarsi, «non sarebbe sufficiente». Servirebbe, insomma, la «totale defiscalizzazione delle contribuzioni».

Confindustria stima il patrimonio dei fondi pensioni integrativi aziendali italiani (inclusi quelli individuali sottoscritti attraverso polizze vita) in 100mila miliardi a fine '93 contro i 200mila miliardi di Francia, 300mila di Germania, 1,1 milioni di miliardi di Giappone, 1,6 milioni di miliardi di Gran Bretagna e 8 milioni di miliardi degli Usa. Per un totale di 11,3 milioni di miliardi.

**Come funzionano i fondi**

I gruppi italiani, intanto, attendono sviluppi. I fondi della maggior

parte di essi sono destinati ai soli dirigenti. Ma alcuni, come Montedison e Ibm, sono estesi anche ai dipendenti e agli operai. In particolare, la Ibm ha istituito per i previsti ultimi nell'87 una «Cassa di previdenza» che conta 9.129 iscritti per una consistenza di 176 miliardi. La «Cassa di previdenza dirigenti Ibm» è nata invece nell'86, ha 850 iscritti e una consistenza di 69 miliardi. I dipendenti-operai Ibm, quindi, versano ogni mese il 2% della retribuzione lorda più il 7% della parte di retribuzione sopra i 55 milioni. La Ibm, invece, contribuisce (dal 10° anno di anzianità aziendale fino al 60°) rispettivamente con l'1,5% e il 4,5%. Per i dirigenti, l'azienda versa il 75% del contributo individuale, pari al 2% fino a 65 milioni, al 5% tra 65-130 milioni, al 6% tra 130-195 e al 10% oltre 195 milioni. Al momento della pensione si può ritirare il capitale o scegliere la rendita. I fondi Ibm, gestiti dalle Generali, hanno segnato un rendimento medio complessivo del 12,24%.



Giulio Tremonti

Sono in linea con questo rendimento anche i fondi Montedison (circa il 12%), gestiti però internamente al gruppo (al consiglio della società di gestione partecipano rappresentanti aziendali e sindacali). Qui, gli operai-dipendenti (solo quelli del ramo chimico Montedison nonché quelli ex Enimont e oggi Enichem) possono scegliere la quota di contribuzione (dall'1 al 3%) mentre l'azienda versa l'1,10%. I dirigenti, invece, versano il 2% fino a 60 milioni di retribuzione

e il 4% da 60-240 milioni e l'azienda la altrettanto per entrambi i livelli.

I fondi pensioni di Olivetti, Pirelli e Fiat, tutti nati nell'87, sono invece destinati ai soli dirigenti. Quello di Fiat (Fidpaf) copre 3.500 manager di oltre 100 società controllate (30 miliardi di raccolta nel '93). Gestito dalla Prmie Augusta Vita (gruppo Fiat), il fondo (che non ha nel proprio consiglio rappresentanti sindacali) prevede versamenti del 2% fino a 195 milioni e del 7% oltre i 195 milioni da parte di manager e azienda. Il fondo Olivetti (41 miliardi di consistenza) è gestito in modo paritetico da Previdente Vita e Generali e ha segnato un rendimento medio complessivo del 13,7% vi aderiscono 884 iscritti che versano il 2% fino a 195 milioni e il 5% da 195-302 milioni (quote eguagliate dal gruppo). Il fondo Pirelli, gestito da Ras con una consistenza di 16 miliardi, ha 300 iscritti (in consiglio vi sono rappresentanti aziendali e sindacali).